



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - CAMPANIA

Lunedì, 01 agosto 2016

FIN - CAMPANIA

Lunedì, 01 agosto 2016

FIN - Campania

01/08/2016 Corriere del Mezzogiorno Pagina 2	
Il presidente Coni «La Campania terra di campioni»	1
01/08/2016 Corriere del Mezzogiorno Pagina 8	
I magnifici ventisette	3
01/08/2016 Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 26	
I RIFUGIATI A RIO IN FUGA DALL' ORRORE	5
01/08/2016 La Gazzetta dello Sport Pagina 26	
Il fondo in acque sporche Polemica su Copacabana	7
01/08/2016 L'Arena Pagina 27	
Silvio Cametti tricolore ai Campionati master «Grande...	9
01/08/2016 TuttoSport Pagina 18	
Non basta il verdetto delle singole federazioni Entro venerdì le...	10
01/08/2016 TuttoSport Pagina 19	
Coupe de la Jeunesse L' Italia chiude seconda	12

FIN - Campania

Cosimo Sibilia: «I nostri atleti non hanno eguali, non ci deluderanno. Confido molto nella boxe, ma sono certo che tutti si impegneranno al massimo in linea con quanto accaduto nelle scorse olimpiadi»

Il presidente Coni «La Campania terra di campioni»

Cosimo Sibilia, 56 anni, presidente regionale del Coni, è sempre in prima linea per lo sport campano. Nominato anche commissario del Comitato regionale della Federcalcio, ora è concentrato sulle imminenti Olimpiadi che vedranno protagonisti molti atleti campani.

Nonostante l'annosa carenza degli impianti, la Campania è sempre una delle regioni serbatoio per le medaglie italiane. Cosa si aspetta da Rio?

«Mi aspetto un risultato positivo, in linea con quanto accaduto nelle precedenti olimpiadi di Londra. Noi siamo una terra di campioni e lo abbiamo dimostrato in tantissime occasioni.

Come dirigenti facciamo la nostra parte, ma sono loro che con la loro fatica, i loro sacrifici, fanno di tutto per essere competitivi e ci riescono alla grande».

È notizia di questi giorni dell'aumento del Comune delle tariffe sugli impianti sportivi.

«Già si faceva fatica prima a fare sport, a organizzare un'associazione sportiva e quindi coinvolgere i giovani. I costi sono insostenibili e noi come Coni lo facciamo sempre presente alle istituzioni. Gli impianti sono obsoleti e costano. Nonostante ciò, grazie alla volontà di pochi, di istruttori e atleti di grande livello riusciamo sempre a primeggiare nelle varie competizioni sportive».

I qualificati per Rio rappresenteranno tutta la regione. Si è aggiunto anche il pugile Tommasone, il primo professionista a partecipare a un Olimpiade.

«È stata una bella notizia. Lo ripeto: i nostri atleti non hanno eguali: hanno fame di successi, di vittorie, con sani valori e principi, proprio come insegna lo sport. Nonostante le mille difficoltà, come gli impianti sportivi, siamo sempre lì a competere a grandissimi livelli. Sono sicuro che i nostri atleti non deluderanno».

Da quale sport si aspetta una medaglia?

«Confido molto nel pugilato dove c'è Clemente Russo, Irma Testa, prima donna pugile alle Olimpiadi. C'è grande speranza anche nella pallavolo femminile, nel canottaggio, nella pallanuoto e nelle scherma. In generale confido molto in tutti gli sport perché so che ogni atleta sogna questo momento e farà di tutto per fregiarsi di un alloro».



Universiadi 2019, grande occasione per la Campania?

«Vogliamo che gli impianti nella nostra regione rinascano. Ci sono tantissime difficoltà, ma con i Giochi universitari possiamo far sì che le strutture siano recuperate o addirittura costruite ex novo. E' un' occasione che non possiamo lasciarci sfuggire. Sono oltre 40 anni che va avanti la precarietà. Non possiamo più permetterci passi falsi. Dalla Campania tutti si aspettano un grande risultato e grandi capacità a livello organizzativo. Il presidente del Coni Malagò mi ha chiesto di essere il garante dello sport italiano in Campania per questo evento. Lo farò e sono sicuro che ne usciremo vincitori».

FIN - Campania

I magnifici ventisette

I magnifici 27 alle Olimpiadi di Rio sono 18 uomini e 9 donne. Rappresentano l'8% della pattuglia italiana composta da 310 atleti, non una delegazione nutrita ma pronta a riportare magari da Copacabana fin su al lungomare Caracciolo un bel po' di medaglie. Il portabandiera della spedizione italiana è Federica Pellegrini ma quello della falange campana chi potrebbe essere? Nessun dubbio: Clemente Russo, il 34enne pugile di Marcianise che quell'oro l'ha sempre sfiorato nei massimi ed è nella task force campana l'atleta più accreditato a mettersi al collo il metallo più prezioso. Due argenti conquistati a Pechino 2008 e Londra 2012 e l'ambizione legittima di vincere il trofeo più prestigioso. Ora (o oro?) o mai più. «Ci conto, ci punto, lo voglio - dice Russo -. Mi sono allenato duramente, ho 34 anni e devo sferrare l'uppercut giusto. I miei avversari sono tutti molto bravi. Li conosco ma non li temo. Mi sono preparato non solo in Italia ma nelle università vicino Mosca dove ho avuto modo di capire e di conoscere gli skills dei miei competitors. I più forti vengono dalle grandi scuole di pugilato come quella cubana e parlo di Savón. Ma c'è anche il russo Tisenco e il kazako Vasilij Levit».

Altro leader della squadra campana con una buona percentuale di conquistare almeno il podio è il 35enne Diego Occhiuzzi, lo sciatore della scuola Posillipo cresciuto con Leonardo Caserta che a Londra ha conseguito l'argento nella sciabola individuale quattro anni fa e il bronzo in quella a squadre nel 2008 a Pechino e anche nel 2012. Per due atleti che puntano all'oro nelle competizioni individuali, ce n'è uno che invece punta al podio nelle discipline collettive. È Alessandro Velotto, 21enne da Ponticelli cresciuto al Molosiglio nella Canottieri Napoli. Sarà uno dei difensori del Settebello di Sandro Campagna oltre ad essere l'unico pallanuotista campano. Meglio invece le ragazze del volley. In Brasile ne portiamo tre. La più esperta con i suoi 36 anni è Antonella Del Core anche lei proveniente come Velotto dalla periferia orientale. I suoi primi salti e schiacciate li ha fatti a Barra con il Centro Ester. Con lei Cristina Chirichella e Monica De Gennaro. Sono le tre campane a disposizione dell'Italvolley rosa condotto da Marco Bonitta. L'obiettivo è migliorare il quinto posto conquistato ad Atene, Pechino e Londra. Grande aspettativa desta anche la 18enne pugile da Torre Annunziata Irma Testa che due anni fa a Nanchino vinse l'argento nelle Olimpiadi giovanili. Anche la nuotatrice beneventana Stefania Pirozzi punta a migliorarsi nei 400 misti dove quattro anni fa a Londra venne eliminata nelle batterie. La voglia di riscatto è enorme. Restiamo nelle acque delle piscine perché i 10 cavalieri del canottaggio campano possono regalarci delle soddisfazioni rinverdendo la

I magnifici ventisette

- GIORGIO MARCHINI** 21 anni, vela a Genova, bronzo agli Europei 2014 Sport canottaggio
- TEODORO CARABO** 20 anni, vela a Benevento, 7° ai mondiali di vela a Napoli, meglio atleta del 2015 Sport canottaggio
- MATTEO CATALDO** 20 anni, vela a Napoli, meglio atleta del 2015 Sport canottaggio
- GIUSEPPE GIOVANNI** 42 anni, vela a Napoli, bronzo agli Europei 2013 Sport vela regata
- ROSSELLA CREMONDINI** 20 anni, vela a Salerno, oro nella regata a Torino 2015 Sport scherma
- FABIO VERBA** 20 anni, vela a Napoli, 10° nei campionati europei Sport canottaggio
- MANO FROSTESA** 25 anni, vela a Napoli, 12° nei campionati europei Sport canottaggio
- LUCA PARLATO** 25 anni, vela a Napoli, miglior atleta ai Mondiali 2013 Sport canottaggio
- YANDELY PERDOSO** 20 anni, vela a Salerno, miglior atleta ai 400 metri misti Sport vela regata

VisionOttica Alfonso Coppola

Gli ottici optometristi di VisionOttica Alfonso Coppola sono al servizio del benessere visivo di tutta la famiglia.

LENTI PROGRESSIVE - CENTRO SPECIALIZZATO IN OCCHIALI PER BAMBINI MISURAZIONE DELLA VISTA - SOS - SERVIZIO OCCHIALI SICURI

LENTI A CONTATTO RGP - MORBIDE TORICHE - PROGRESSIVE - PROGRESSIVE TORICHE

Napoli
Viale Colli Aminei, 72/B - Tel. 081-7435610
320-2789252
f VisionOttica Alfonso Coppola

LA PRIMA INSEGNA DI OTTICA con il SERVIZIO CERTIFICATO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

FIN - Campania

formidabile tradizione lasciata dagli Abbagnale.

L'ultima curiosità riguarda i naturalizzati campani. Come il pugile Valentino Manfredonia, nato in Brasile ma che a Rio porta la voglia di riscatto di Napoli, città che lo ha adottato in fasce, e del rione Traiano in cui abita. Occhi puntati anche su Dariya Derkach, triplista di origine ucraine cresciuta a Pagani, e sull'italo-cubana Yadisleydy Pedroso, che vive a Salerno avendo sposato il suo allenatore Massimo Matrone. Rio ci aspetta, le medaglie anche. Dipende da noi e anche da un po' di fortuna.

FIN - Campania

I RIFUGIATI A RIO IN FUGA DALL'ORRORE

Per la prima volta una squadra composta da dieci atleti scappati a guerre e violenze: sotto la bandiera del CIO

di Leandro De Sanctis L' iniziativa fu annunciata lo scorso 2 marzo. Il Cio avrebbe consentito di partecipare all' Olimpiade di Rio de Janeiro un gruppo di atleti selezionati tra i rifugiati, ovvero atleti e atlete in fuga dagli orrori delle guerre e delle violenze che all' improvviso si sono ritrovati in un altro luogo, ad inseguire una vita nuova più che una vittoria, un podio, una medaglia. Lo sport ritiene sempre di essere un' isola felice e troppo spesso vive nella sua bolla artefatta, avulsa dal mondo reale.

Per una volta, però, la finestra si è aperta per consentire di affacciarsi sulla vita vera, sui dolori di chi lotta per la sopravvivenza. E non per sport.

tro anni fa, ai tempi di Londra 2012, il mondo apprese la triste storia di Samia Yusuf Omar, la ragazza somala che dopo aver corso i 200 metri ai Giochi di Pechino 2008, quando aveva solo 17 anni, sognava l' Olimpiade di Londra, ma il 2 aprile 2012 affogò nel Mar Mediterraneo, mentre cercava di raggiungere Lampedusa. La sua storia ha ispirato un libro («Non dirmi che hai paura») di Giuseppe Catozzella) e di una canzone di Massimo Buola ("Senza Catene"). Inevitabile ripensare a lei nel momento in cui il Comitato Olimpico Internazionale ha varato questa iniziativa che in questi giorni a Rio de Janeiro è diventata una bella realtà. Arrivati in Brasile e poi al Villaggio, gli atleti della squadra dei rifugiati sono andati come normali turisti a visitare la statua del Cristo del Corcovado. Hanno scattato foto, ammirato il panorama, fraternizzato e rilasciato autografi ai turisti. La squadra è uno spot vivente che può contribuire a richiamare l' attenzione su problematiche drammatiche ma anche sollecitare certi governi di certi Paesi a comportarsi diversamente con gli atleti, a fare qualcosa di concreto.

I rifugiati sono sicuramente dei campioni di vita, perché fare sport, sognare ancora traguardi sportivi quando tutto attorno costringerebbe a pensare solo a sopravvivere, è qualcosa di estremamente coraggioso. Yiech Pur Biel, 21enne sud sudane se specialista degli 800 metri sostiene che «La partecipazione ai Giochi dovrebbe essere un messaggio per i nostri leader: la bandiera del Sud Sudan avrebbe potuto sventolare all' Olimpiade al posto di quella del Cio che ci accoglierà. Dovrebbero considerare il futuro della gioventù, utilizzare il talento dei giovani per costruire un' immagine da

OLIMPIADI - 4
RIFUGIATI A RIO IN FUGA DALL'ORRORE
Per la prima volta una squadra composta da dieci atleti scappati a guerre e violenze: sotto la bandiera del CIO

I DIECI RIFUGIATI CHE GAREGERANNO A RIO

- Yiech Pur Biel (21 anni - 800 metri) atleta sudanese
- Samia Yusuf Omar (17 anni - 200 metri) atleta somala
- Yusra Mardini (25 anni - 100 metri) atleta siriana
- Yusra Mardini (25 anni - 100 metri) atleta siriana
- Yusra Mardini (25 anni - 100 metri) atleta siriana
- Yusra Mardini (25 anni - 100 metri) atleta siriana
- Yusra Mardini (25 anni - 100 metri) atleta siriana
- Yusra Mardini (25 anni - 100 metri) atleta siriana
- Yusra Mardini (25 anni - 100 metri) atleta siriana
- Yusra Mardini (25 anni - 100 metri) atleta siriana

RUNIONI FIUME A RIO DE JANEIRO
Candidature e doping, grandi manovre al Cio
L'olimpionica Angela Ruggiero, "sponsor" di Los Angeles 2024, eletta presidente della commissione atleti

Entrano nuovi esaminati i 250 atleti rifugiati scappati dalle zone belliche

mostrare all' estero».

La squadra dei rifugiati è stata spesa dal Cio in tutto e per tutto, nella cerimonia inaugurale dei Giochi sfilerà per penultima, prima del Brasile organizzatore. Il Team è stato affidato a Tegla Loroupe (prima africana a trionfare alla Maratona di New York) che guida una Onlus per la pace che opera nel campo keniota di Kakouma (180.000 rifugiati, il più grande del mondo). Dei dieci selezionati, cinque provengono dal Sud Sudan, un maratoneta dall' Etiopia, due del judo dal Congo, due nuotatori dalla Siria (Yusra Mardi ni, 18 anni, e Rami Anis, 25).

Yusra Mardini ora vive in Germania: in Siria faceva la bagnina, un anno fa scappò a nuoto dalla guerra civile, insieme con la sorella, raggiungendo l' isola di Lesbo spingendo un gommone strapieno di migranti che stava per ribaltarsi in mare.

Il presidente del CIO, Thomas Bach, ha spiegato: «Abbiamo fatto questa operazione perché è assolutamente necessario mandare un messaggio positivo a chi sta vivendo una tragedia immensa».

LA POSTINA. In squadra avrebbe dovuto esserci anche la stella iraniana del taekwondo Raheleh Asemani, che in Belgio viveva lavorando come postina. Fu la prima ad entrare nel Team, perchè le lungaggini burocratiche sembravano doverla penalizzare ai fini della naturalizzazione e della conseguente inclusione nella squadra olimpica.

Ma in extremis il Belgio, che nel frattempo deve aver scoperto quanto brava fosse e quante chances avrebbe avuto di salire sul podio a Rio 2016, dovrebbe aver fatto in tempo a completare le pratiche per accettarla come cittadina belga. In tempo per una possibile medaglia, naturalmente.

Tanti ne sono trascorsi dalla prima apparizione ai Giochi della bandiera olimpica, dietro cui a Rio sfileranno i rifugiati selezionati dal Cio.

Avvenne in segno di pace ad Anversa 1920, prima edizione dopo la Grande Guerra L' Italia e altri tredici Paesi, per lo più dell' Europa occidentale, sfilarono con la bandiera olimpica a Mosca 1980 per solidarietà con il boicottaggio Usa, deciso a seguito dell' invasione sovietica dell' Afghanistan A Barcellona 1992 serbi e montenegrini sfilarono come indipendenti con la bandiera olimpica a causa della disgregazione della ex Jugoslavia. Lo stesso avvenne per il team della disciolta Unione Sovietica.

LEANDRO DE SANCTIS

che abbiamo gareggiato in posti peggiori e cercheremo di non avere problemi legati alla sicurezza, a Copacabana cercheremo di dare comunque il meglio».

LOCATION Lo spicchio di spiaggia delle gare di fondo è il cosiddetto posto 6, tra il forte e l' Arpoador, zona in cui lavorano le scuole nuoto in mare tra cui quella di Luiz Lima. E' la zona di allenamenti anche dei triathleti. Curiosamente si vedono spesso persone arrivare ed entrare in mare con la...scorta. Ad agosto l' acqua è tendenzialmente più calda, raggiunge i 22-23 gradi e le mareggiate sono frequenti come in questi giorni di incidenti. L' obbligo del vaccino non è stato ufficialmente imposto, ma ogni nazione s' è regolata secondo le indicazioni dei diversi medici.

SORPRESE E le gare? Non c' è dubbio che la nazionale brasiliana con i diversi medagliati vorrà imporsi nella prevedibile tonnara a 25, sarà una battaglia di gomitate con un mare che potrebbe essere appunto tempestoso. Forse è la bellezza stessa di questo nuoto in acque libere ed in cui bisogna saper affrontare le correnti, saper nuotare risparmiando energie, saper essere bravi tra le boe e prendere i giusti riferimenti: perché le condizioni cambiano ogni cinque minuti. In questa imprevedibilità, Ruffini si presenterà gasato dal titolo iridato: «A Rio si torna al vero fondo, in questi anni abbiamo nuotato nei bacini chiusi, adesso le correnti stravolgeranno i piani. Paura delle meduse? In mare aperto puoi trovare di tutto, anche i tronchi d' albero mi raccontò una volta Viola Valli. Ma la gara potrebbe essere anche tattica. Saranno comunque emozioni per tutti, io e Vanelli magari veniamo considerati poco, ci snobbano un po', siamo visti come degli outsider.

A Kazan lo ero, e mi son portato a casa una medaglia d' oro. Qui a Santos stiamo crescendo molto, è tutta la stagione che lavoriamo bene e sereni. Serve esperienza, un bagaglio che ho riempito molto in questi anni, e cuore, tanta ambizione. Una medaglia darebbe lustro al fondo». Cosa ricorda dei test? «Quando abbiamo nuotato qui c' era poca gente, non si era ancora mossa la macchina organizzativa anche perché non si poteva bloccare una delle spiagge più famose del mondo». I fondisti ora a Santos, non abiteranno al Villaggio, che dista 2 ore e per timore del traffico ma in appartamenti in zona gara. In questi giorni sta studiando qualcosa di eclatante: «Sto provando dei calzini». Passa dall' immagine della Madonna a quella dello squalo. «Magari è una cavolata, purché si parli di noi». Non di inquinamento...

STEFANO ARCOBELLI

Silvio Cametti tricolore ai Campionati master «Grande soddisfazione»

Si sono disputati a Riccione i campionati italiani Master dove hanno partecipato le formazioni vincitrici dei vari campionati regionali. A Verona però non esiste una squadra master di pallanuoto e così Silvio Cametti, 58 anni, ha giocato per il secondo anno consecutivo nelle file del Brescia, formazione che includeva anche altri ex bentegodini di qualche anno fa.

I TITOLI. Dopo il titolo assoluto di campione d'Italia Libertas conquistato in giugno con la Bentegodi, Cametti ha conquistato il titolo nazionale Fin nella categoria M50, dopo aver sconfitto Europa Roma, Napoli, Catania, Canottieri Milano e nella finalissima il Golfo Paradiso di Genova ai rigori. «Sono ormai più vicino alla categoria M60 e giocare con atleti di 7-8 anni più giovani è stato faticosissimo, ma ho saputo gestirmi e dare il mio contributo a vincere la medaglia d'oro contro la squadra con cui avevo disputato i mondiali del 2012», racconta Cametti. «E' stato un piacere», prosegue, «vedere in vasca parecchi campioni olimpici e mondiali come Silipo, Postiglione, Bovo e giocare assieme a gente che pochi anni fa ha vinto lo scudetto assoluto o la coppa campioni come Castellani, Zanetti, Bertazzoli. Purtroppo a Verona non ci sono ultracinquantenni che giocano a pallanuoto ma solo un paio sopra i 40. Tutti gli altri hanno smesso».

FONDAZIONE BENTEGODI.

Cametti, giornalista e nostro collaboratore, è da quattro anni presidente della storica Fondazione Bentegodi, la più antica polisportiva veronese, che oltre a promuovere lo sport fra i giovani, sta allargandosi al sociale e ai master.

Negli ultimi anni la Bentegodi ha aperto le porte ai corsi per anziani e alle attività master nelle sezioni di pesistica, pallanuoto, nuoto, tuffi, tennistavolo e scherma, permettendo agli anziani o agli ex atleti di svolgere attività sportiva che, si sa, quanto sia importante per il benessere fisico.

L'ARENA 1 agosto 2016

Basket
Personaggi e storie

Il Patetikos trionfa al Torneo di Bura

Il calcio è un gioco che si vive in ogni momento della vita. È un gioco che si vive in ogni momento della vita. È un gioco che si vive in ogni momento della vita.

TENNIS Il torneo dedicato a Angelo Ajrali

Alpo, Carcereri la spunta al terzo De Funzo ko

Nel singolo femminile la vittoria va all'under 16 Eleonora Trapani

Migliorini, che scommessa Adesso ci prova nello Iowa

Veronese, 21 anni a Ferragosto, è stato ingaggiato per un anno dal Marshalltown College - il mio idolo è Juan Carlos Navarro, capitano del Barcellona»

Loca Maura

Il mio sogno è di giocare a basket in America. Il basket è un gioco che si vive in ogni momento della vita. È un gioco che si vive in ogni momento della vita. È un gioco che si vive in ogni momento della vita.

Alpo, Carcereri la spunta al terzo De Funzo ko

Nel singolo femminile la vittoria va all'under 16 Eleonora Trapani

Migliorini, che scommessa Adesso ci prova nello Iowa

Il mio sogno è di giocare a basket in America. Il basket è un gioco che si vive in ogni momento della vita. È un gioco che si vive in ogni momento della vita. È un gioco che si vive in ogni momento della vita.

PALLANUOTO SERIE A1 Il pluripremiato difensore sarà uno dei pilastri del Settebello a Rio

Sport Management, anche Gitto Tosi completa il dream team

Romano, classe '86, argento a Londra 2012, ha vinto sei scudetti, cinque Coppe Italia e due Champions

Riccione

Silvio Cametti tricolore ai Campionati master «Grande soddisfazione»

Romano, classe '86, argento a Londra 2012, ha vinto sei scudetti, cinque Coppe Italia e due Champions

FONDAZIONE BENTEGODI

Cametti, giornalista e nostro collaboratore, è da quattro anni presidente della storica Fondazione Bentegodi, la più antica polisportiva veronese, che oltre a promuovere lo sport fra i giovani, sta allargandosi al sociale e ai master.

Negli ultimi anni la Bentegodi ha aperto le porte ai corsi per anziani e alle attività master nelle sezioni di pesistica, pallanuoto, nuoto, tuffi, tennistavolo e scherma, permettendo agli anziani o agli ex atleti di svolgere attività sportiva che, si sa, quanto sia importante per il benessere fisico.

danneggerà i Giochi. E ha potuto ulteriormente difendere la scelta di non bandire l'intera squadra russa: «Non credo che tutto questo alla fine sarà un danno perché la gente capirà che dovevamo prendere una decisione ora. La totale esclusione della Russia dall'Olimpiade non sarebbe giustificabile, né sul piano sia morale né legale». E sulla tempistica Bach ha precisato che il Cio non è responsabile del momento in cui è stato pubblicato il dossier Richard McLaren, né della certificazione ai laboratori antidoping. E non ha parlato con dirigenti russi né prima né dopo la denuncia. Resta il dubbio su quanti russi vedremo. Dall'iniziale contingente di 387 atleti si è scesi secondo il ministro dello sport russo Vitaly Mutko a 266 atleti in 29 discipline, ma secondo il censimento dell'agenzia Afp sarebbero 117 gli atleti esclusi. I conti non tornano ancora e dunque è inutile esercitarsi in pronostici anche per le medaglie come invece secondo tradizione ha fatto Sports Illustrated, ma perlomeno saranno ufficiali all'inizio dei Giochi. Fatta eccezione per chi ha presentato ricorso al Tas, il tribunale di arbitrato dello sport. Dopo i nuotatori Vladimir Morozov e Nikita Lobintsev ha ricorso la loro collega Yulia Efimova. L'udienza non è ancora programmata. I russi provano a salvarsi, il Cio difende la propria immagine e quella dei Giochi. Come sostiene Bach: «Facciamo del nostro meglio per proteggere gli atleti puliti».

